# *Mese di GENNAIO - UNO STILE DI SANTITÀ: NELLA GIOIA E NEL SENSO DELL'UMORISMO, CON AUDACIA E FERVORE*

**Guida:** Lo Spirito santo è la sorgente della gioia. Ci raccogliamo nel nome di Gesù per invocare da lui una rinnovata gioia. L’Eucarestia che siamo venuti ad adorare ci introduce nel mistero della vita donata, per amore. Qui possiamo imparare uno stile di santità e rinsaldare la nostra vocazione a servizio della Chiesa e di un mondo lacerato da tristezza, cattiveria e divisione. Il Signore, che ci invia come uomini e donne di pace e di speranza, ci conceda l’audacia di percorrere strade nuove per l’edificazione del suo Regno.

**Canto di esposizione e** *breve silenzio di adorazione personale*

**Invocazione allo Spirito** (S. Tommaso)

Vieni, o Spirito Santo, dentro di me, nel mio cuore e nella mia intelligenza.

Accordami la Tua intelligenza, perché io possa conoscere il Padre nel meditare la parola del Vangelo.

Accordami il Tuo amore, perché anche quest’oggi, esortato dalla Tua parola, Ti cerchi nei fatti e nelle persone che ho incontrato.

Accordami la Tua sapienza, perché io sappia rivivere e giudicare, alla luce della tua parola, quello che oggi ho vissuto.

Accordami la perseveranza, perché io con pazienza penetri il messaggio di Dio nel Vangelo.

*Breve silenzio di adorazione personale*

Lettore 1: Dall'esortazione apostolica GAUDETE ET EXULTATE DI PAPA FRANCESCO (N. 122-139).

Il santo è capace di vivere con gioia e senso dell’umorismo. Senza perdere il realismo, illumina gli altri con uno spirito positivo e ricco di speranza. Essere cristiani è «gioia nello Spirito Santo» (Rm 14,17), perché «all’amore di carità segue necessariamente la gioia. Poiché chi ama gode sempre dell’unione con l’amato […] Per cui alla carità segue la gioia».[99] Abbiamo ricevuto la bellezza della sua Parola e la accogliamo «in mezzo a grandi prove, con la gioia dello Spirito Santo» (1 Ts 1,6). Se lasciamo che il Signore ci faccia uscire dal nostro guscio e ci cambi la vita, allora potremo realizzare ciò che chiedeva san Paolo: «Siate sempre lieti nel Signore, ve lo ripeto: siate lieti» (Fil 4,4). (n. 122)

**Lettore 2:** Nello stesso tempo, la santità è parresìa: è audacia, è slancio evangelizzatore che lascia un segno in questo mondo. Perché ciò sia possibile, Gesù stesso ci viene incontro e ci ripete con serenità e fermezza: «Non abbiate paura» (Mc 6,50). «Io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo» (Mt 28,20). Queste parole ci permettono di camminare e servire con quell’atteggiamento pieno di coraggio che lo Spirito Santo suscitava negli Apostoli spingendoli ad annunciare Gesù Cristo. Audacia, entusiasmo, parlare con libertà, fervore apostolico, tutto questo è compreso nel vocabolo parresìa, parola con cui la Bibbia esprime anche la libertà di un’esistenza che è aperta, perché si trova disponibile per Dio e per i fratelli (cfr At 4,29; 9,28; 28,31; 2 Cor 3,12; Ef 3,12; Eb 3,6; 10,19). (n. 129)

**Lettore 3: LETTURA BIBLICA: Dalla lettera di san paolo apostolo ai Filippesi (4,4-7)**

Siate sempre lieti nel Signore, ve lo ripeto: siate lieti. La vostra amabilità sia nota a tutti. Il Signore è vicino! Non angustiatevi per nulla, ma in ogni circostanza fate presenti a Dio le vostre richieste con preghiere, suppliche e ringraziamenti. E la pace di Dio, che supera ogni intelligenza, custodirà i vostri cuori e le vostre menti in Cristo Gesù.

*(silenzio di adorazione personale)*

**Per la riflessione personale**

• La gioia è il terreno in cui ogni vita mette radici per essere in grado di esistere. Senza la gioia non potremmo vivere, o meglio non potremmo sopravvivere. (A. Louf) Quali sono le gioie più grandi che ho sperimentato?

**Guida: preghiamo il Salmo 126 a cori alterni**

Quando il Signore ristabilì la sorte di Sion,

ci sembrava di sognare.

Allora la nostra bocca si riempì di sorriso,

la nostra lingua di gioia.

**Allora si diceva tra le genti:**

**Il Signore ha fatto grandi cose per loro.**

**Grandi cose ha fatto il Signore per noi:**

**eravamo pieni di gioia.**

Ristabilisci, Signore, la nostra sorte,

come i torrenti del Negheb.

Chi semina nelle lacrime

mieterà nella gioia.

**Nell'andare, se ne va piangendo,**

**portando la semente da gettare,**

**ma nel tornare, viene con gioia,**

**portando i suoi covoni.**

Gloria.

**UN TESTIMONE PER L'OGGI**

**don Tonino Bello, vescovo (1935-1993)**

|  |
| --- |
| **Immagine correlataLettore 1:** Nato ad Alessano (Lecce) il 18 marzo 1935, Antonio Bello rimarrà sempre, anche quando sarà Vescovo,” don Tonino. Figlio di un maresciallo dei carabinieri e di una donna semplice e di grande Fede, trascorre l’infanzia in un paese ad economia agricola ed impoverito dall’emigrazione. Assiste alla Morte dei fratellastri e del padre. Ragazzino sveglio, finite le elementari, è mandato, per poter continuare gli studi, in seminario, prima ad Ugento poi a Molfetta. |

L’8 dicembre 1957 è ordinato Sacerdote e dopo un anno sarà nominato maestro dei piccoli seminaristi. Alla fine degli anni ’70 è nominato parroco di Tricase: l’esperienza in parrocchia gli fa toccare con mano l’urgenza dei poveri, dei disadattati, degli ultimi. Nel 1982 viene nominato Vescovo di Molfetta, Ruvo, Giovinazzo e Terlizzi e nel 85, presidente di “Pax Christi”. La marcia pacifica a Sarajevo, di cui fu ispiratore e guida, sebbene già malato, rappresenta la sintesi epifanica della vita di don Tonino: partirono in 500 da Ancona il 7 Dicembre 1992, credenti e non, di nazionalità diverse uniti dall’unico desiderio di sperimentare “un’altra ONU”, quella dei popoli, della base. Nel discorso pronunciato ai 500 nel cinema di Sarajevo dirà: ”Vedete, noi siamo qui , Probabilmente allineati su questa grande idea, quella della nonviolenza attiva (…).Noi qui siamo venuti a portare un germe: un giorno fiorirà(…).Gli eserciti di domani saranno questi: uomini disarmati”. Pochi mesi dopo, il 20 aprile 1993, consumato da un cancro, muore senza angoscia e con grande serenità.

**Lettore2:** **Dagli scritti di don Tonino Bello**

[Dovremmo] aiutare a sperimentare le sfumature della gioia: le gioie genuinamente umane che, per quanto sono limitate, fanno battere il cuore e le gioie che provengono dal cielo e portano con sé un brivido di eternità e di estasi. La gioia di un incontro, la letizia di un abbraccio, il gaudio della contemplazione, il godimento per i brividi sovrumani dello spirito. E infine, il giubilo ossia il canto interiore, il gaudio senza parola o meglio il trasbordare del sentimento oltre le parole. Non riuscendo a contenere le emozioni, esse si trasformano in un canto liberatorio, senza che apparentemente vi sia una logica o un particolare contenuto, ma solo il vibrare dell’anima. In ognuna di queste esperienze è sempre possibile sperimentare la gioia pasquale che scaturisce dalla risurrezione del Crocifisso; una gioia vera, che nessuno può togliere, e una gioia piena perché sa integrare la sofferenza con speranza che non delude, diventando così non solo “cirenei della croce”, ma anche “cirenei della gioia”. Nel tempo della “passioni tristi”, «dovremmo alimentare meglio questa cultura della gioia e far capire, specialmente ai nostri ragazzi, che tutte le vocazioni penultime a cui dobbiamo rispondere sono funzionali a quella vocazione definitiva che porta il nome di felicità. Approdo estremo di ogni nostro cammino. Dio è gioia, scrive un poeta; per questo ha appeso il sole innanzi a casa sua! In secondo luogo, l’apostolo Giovanni afferma che l’annuncio cristiano non solo reca gioia a chi lo riceve, ma rende 5 completa anche la gioia di chi lo trasmette. Mi pare, anzi, che la sottolineatura di questa completezza penda proprio dalla parte di chi reca lieti annunci. Accogliere Gesù Cristo, in altri termini, significa trovare la fontana della letizia. Ma annunciarlo agli altri vuol dire portare a compimento il gaudio del primo incontro con lui, e raggiungere il vertice di ogni felicità. In questo senso si verifica a pieno il detto Atti degli Apostoli riferito a Gesù: “vi è più gioia nel dare, che nel ricevere”

*(silenzio)*

**Preghiere di intercessione**

Nel nome del Signore Gesù, che prega per noi e con noi, insieme preghiamo: **Venga in noi il tuo Spirito di gioia e di pace**

**Lettore3:** Venga il tuo Spirito, Padre, sulla tua Chiesa, perché diffonda con fervore riconciliazione e fraternità. Sia testimone vivente della giustizia, della pace, del perdono manifestando amore per tutti i tuoi figli. Preghiamo.

**Lettore3:** Vieni, Spirito Santo, dona a coloro che stanno compiendo scelte importanti uno sguardo puro e un cuore libero, perché disarmati di fronte al mistero della tua verità, affascinati dallo splendore della tua bellezza, avvolti dalla magnificenza della tua bontà, possano consegnare a te la nostra vita e tu compia in loro quello che desideri. Preghiamo

**Lettore3:** Venga il tuo Spirito, Padre, nelle nostre famiglie e porti bontà e dialogo, calore e tenerezza, rispetto e misericordia. Provochi in tutti attenzione per chi è solo e senza amicizia, per chi è sconsolato o prigioniero di ansie e paure, per chi è straniero o diverso e incompreso. Preghiamo.

**Lettore3:** Vieni, Santo Spirito, scava nei giovani la profondità dell’ascolto e rendi il loro cuore dimora di Dio. Vieni, Santo Spirito, rendili sensibili alla tua voce e ai tuoi silenzi. Dona loro un’umiltà profonda, una vita sobria, la gioia vera. Preghiamo.

Uniti nella gioia per essere figli dell’unico Padre, a lui ci rivolgiamo insieme come figli: **Padre Nostro.**

**Benedizione e Canto di reposizione**